



COMUNE DI GENOVA

DIREZIONE SERVIZI ALLA PERSONA  
SETTORE POLITICHE SOCIALI  
Area politiche Sociali  
per i minori e la famiglia

Progetto Affido  
Familiare Minori

# Affido Familiare News



## 5/2005

*Progetto Affido Familiare Minori*

Via Ilva, 3 - IV piano

16121 GENOVA

Tel. 010 55.77 (388) - (451) - Fax: 010 55.77.282

E-mail: [progaffido@comune.genova.it](mailto:progaffido@comune.genova.it)

Supplemento dell'Agenzia di stampa *Genova - Notizie*

Registrazione del Tribunale di Genova n. 544/96.

Impaginazione e fotocomposizione di *G. Celano*

Stampa a cura di *Prima Cooperativa Grafica Genovese s.r.l. - Genova*

**Redazione:** Liana Burlando, Giuseppe Celano, Luca Genovesi, Marino Muratore, Loredana Petta, Eddy Rossi.  
**Hanno collaborato a questo numero:** Alma Stefania, Associazione Promozione Sociale, Consulta Diocesana per le attività dei minori e delle famiglie, Galdi Patrizia e Ruggero, Martini Olla Iris, Coordinamento Nazionale Servizi Affido, Roffino Claudia, Ufficio Piano Regolatore Sociale.



## Indice

## parte prima

<b>Editoriale</b>	<i>pag.</i> 3
<b>Notizie varie</b>	4
<b>Gruppi di lavoro</b>	7
<b>Approfondimenti</b>	
<i>Near</i>	9
<i>Progetti sperimentali "Pollicino" e "Dalla famiglia alla famiglia"</i>	11

*Per i disegni in copertina si ringraziano i Comuni e gli Enti che li hanno ideati e utilizzati.  
I disegni utilizzati per l'illustrazione delle pagine interne sono realizzazione di Paola Bellati, tratti da AA.VV. Affido familiare - Informazioni utili Comune di Genova, 2005.*

## EDITORIALE

**Q**uesto nuovo numero del “News” illustra iniziative, attività e progetti realizzati fra la fine del 2004 e l’inizio del 2006.

È ricco, come “tradizione”, di contributi fra cui particolarmente rilevanti sono la presentazione del “Piano Regolatore Sociale”, la testimonianza della Casa Famiglia (avviata con il sostegno del Comune di Genova e del Consorzio Agorà e la cui esperienza è iniziata ad ottobre 2004), un articolo sui Seminari organizzati dalla “Consulta Diocesana per le attività in favore dei minori e delle famiglie”, la sintesi di due importanti convegni nazionali (sul diritto del minore alla famiglia e sull’abbandono dei neonati), l’articolo della collega A.S. Stefania Alma, che presenta l’esperienza di un ente londinese in merito all’affido come risorsa nelle situazioni di maltrattamento e abuso di minori ed i documenti del Coordinamento Nazionale Servizi Affidato (per il quale, tra l’altro, il Comune di Genova svolge funzioni di segreteria).

Non mancano informazioni sulle diverse attività ed iniziative realizzate, in buona parte organizzate insieme alle Associazioni Famiglie: di rilievo il primo corso di formazione per le nuove famiglie affidatarie, concretizzato fra novembre e dicembre 2004 e che intendiamo ripresentare alla fine del 2006, la stampa della pubblicazione “Affido familiare - Informazioni utili”, nata e costruita in base alle richieste, suggerimenti, contributi preziosi di tanti affidatari ed operatori e la preparazione della prima giornata d’incontro delle famiglie affidatarie genovesi (11 febbraio 2006), a dieci anni dalla partenza del Progetto Affidato e proprio nell’anno in cui la Legge 149 indica il termine per la chiusura degli istituti. Nel prossimo numero presenteremo i dati sia riguardo ai minori in affido che alle famiglie affidatarie, che abbiamo riorganizzato anche in preparazione per questa giornata.

La realizzazione di questo numero è garantita anche dai due giovani volontari in servizio civile, Loredana Petta e Luca Genovesi, che con impegno e disponibilità stanno accompagnando e sostenendo le tante attività in essere e dal collega Assistente Sociale Marino Muratore, “nuova forza” (ma di provata esperienza) dell’Ufficio Progetto Affidato.

La redazione sta già lavorando al prossimo numero, dove si troveranno, tra l’altro, gli sviluppi delle diverse iniziative ed attività qui riferite ai primi mesi del 2006.

Ancora un grazie agli operatori, alle famiglie ed alle associazioni senza le quali non si realizzerrebbero gli affidi, opportunità importante e positiva per tanti bambini e ragazzi della nostra città.

**Liana Burlando**

*Responsabile Progetto Affidato Familiare*



## ATTIVITÀ ED INIZIATIVE DIVERSE

**P**er alcune si troveranno in questo stesso numero articoli d'approfondimento; per altre sarà nostra cura relazionarne nel prossimo News.



### Corso Regionale sull'Adozione Internazionale

La Regione Liguria, in base al lavoro del Coordinamento Regionale sull'Adozione, ad integrazione del percorso di formazione precedentemente realizzato, ha organizzato due ulteriori incontri cui hanno partecipato gli operatori che nei Distretti Sociali si occupano di minori, gli operatori delle Equipés Adozioni e degli Enti autorizzati; le due giornate sono state dedicate alla presentazione ed analisi delle esperienze realizzate in seguito agli stage formativi allestiti dalla Commissione per le Adozioni Internazionali in Bielorussia, Bulgaria, Romania e Ungheria, paesi da cui provengono molti bambini adottati dalle coppie italiane.

### Partecipazione ad incontri e convegni

Operatori del Progetto Affido hanno partecipato a diversi incontri e convegni, anche a livello nazionale:

- Genova, novembre 2004, incontro sull'affido familiare nell'ambito del Convegno Internazionale delle Città Educative AICE, organizzato dal Progetto Affido in collaborazione con le Associazioni Famiglie, cui hanno partecipato 15 operatori di cinque diversi paesi europei.
- Padova, 20 novembre 2004, seminario dal titolo: *"Le due lune: bambini stranieri in affido a famiglie italiane"* organizzato dal Centro Padovano di terapia della famiglia in collaborazione con il Servizio Affidi del Comune di Vicenza ed il Forum sulle matrici culturali di Bergamo.
- Genova, 21 gennaio 2005, giornata di studio dal titolo: *"Tutela del minore, cura del genitore"*, organizzata dal Comune di Genova, dalla Regione Liguria e dalla Azienda Sanitaria Genovese 3.
- Genova, 21 maggio 2005, *"La famiglia come risorsa: nell'accoglienza l'inizio di una società nuova"*, organizzata da Famiglie per l'accoglienza, Forum Associazioni Familiari, una Rete di Punti Famiglia, in collaborazione con l'Assessorato alla Città Solidale del Comune di Genova.
- Milano, 26 maggio 2005, convegno nazionale su: *"Affidamenti familiari: dalla discrezionalità al diritto dei bambini"*, organizzato dalla Sezione lombarda dell'ANFAA con la collaborazione del CNSA e con il patrocinio della Regione Lombardia.
- Torino, 21 ottobre 2005, convegno dal titolo: *"Il diritto di tutti i bambini fin dalla nascita alla famiglia e la prevenzione dell'abbandono"*, promosso dalla Provincia di Torino.



## **Corso di formazione per le nuove famiglie affidatarie**

Nel 2004 è stato organizzato il primo corso di formazione per le nuove famiglie affidatarie, condotto da operatori dell'affido insieme a rappresentanti delle Associazioni. Il corso si è articolato in quattro incontri di due ore e mezza ciascuno, nei giorni 12, 19 e 26 novembre e 3 dicembre 2004, presso lo spazio famiglia Centro-Est di Via Cairoli, cui hanno partecipato n. 12 famiglie che avevano già effettuato il percorso di valutazione nel corso dell'anno.

Tramite la relazione introduttiva curata da un operatore del Progetto Affido e l'intervento/testimonianza di una famiglia delle Associazioni, sono stati affrontati i temi: "Aspetti giuridici dell'Affido" - "I servizi e le Associazioni"; "Il Minore"; "La famiglia d'origine" e "La famiglia affidataria". Le dispense predisposte per questi incontri sono pubblicate a pag. 24.

## **Seminari Consulta Diocesana delle Comunità per minori**

La Consulta Diocesana delle Comunità per minori, organismo di coordinamento che raggruppa 13 strutture d'accoglienza per minori che operano sul territorio cittadino, ha organizzato, nei giorni 27 maggio e 7 giugno 2005, un ciclo di seminari su "Ad un passo dalla chiusura degli istituti".

Il primo seminario si è incentrato su "L'uomo e il lavoro. Percorsi di convergenza tra fatica di crescere ed esigenze di mercato", il secondo incontro su "Crescere insieme ai propri figli: quando la relazione mamma-bambino è da tutelare" (vedi articolo a pag. 61).

## **Iniziative di promozione dell'affido**

In collaborazione con le Associazioni Famiglie, sono stati redatti articoli per il "Settimanale cattolico" e realizzate una trasmissione radiofonica presso Radio Lanterna e tre trasmissioni televisive sull'affido, presso TeleGenova.

Nel corso del 2005 sono poi stati organizzati diversi incontri, qui sinteticamente indicati.

Ad aprile il Progetto Affido e l'ANFAA hanno organizzato, presso la Divisione Territoriale MedioLevante, tre serate dal titolo "Conosci l'Affido? Percorso di informazione e formazione sull'affidamento familiare", in cui sono stati affrontati gli aspetti giuridico legali, i coinvolgimenti psicologici ed il "percorso". Le giornate si sono sviluppate attraverso l'intervento di un relatore al quale è seguito un dibattito fra i partecipanti (circa una ventina di cittadini interessati all'affido).

Il 15 aprile, presso la sala Quadrivium, l'Arcidiocesi di Genova (Ufficio per la famiglia e la vita) ed il Progetto Affido hanno dato vita ad una serata di promozione e presentazione dell'Affido familiare dal titolo "L'affido familiare – una proposta di accoglienza in famiglia". A tale iniziativa hanno partecipato circa 150 cittadini che hanno posto numerosi quesiti ai relatori intervenuti.



Nei mesi di maggio e giugno sono stati promossi dall'Assessorato alla Città Solidale, dalla Circoscrizione IV e dal Progetto Affido in collaborazione con il circolo Arci S. Eusebio, la P.A. Burlando, le Parrocchie Molassana e S. Gottardo, alcuni incontri in Valbisagno per presentare l'affido (tra i temi ricordiamo: le motivazioni, le necessità dei minori, la famiglia d'origine e le famiglie affidatarie).



Dello stesso profilo i temi trattati nei tre incontri pomeridiani organizzati in Valpolcevera, tra settembre e novembre, presso la Circoscrizione di Rivarolo, la S.M.S. La Fratellanza di Bolzaneto e la sede della Circoscrizione a Pontedecimo.

Il 5 dicembre, infine, si è tenuto un incontro serale presso il Centro Pastorale Giovanile, promosso dall'Ufficio Diocesano per la famiglia e dal Progetto Affido, in cui si è parlato dell'affido familiare attraverso le testimonianze dirette delle famiglie affidatarie. Circa una trentina i cittadini partecipanti.

### **Spazio neutro**

Lo Spazio Neutro, che si trova presso la sede del Progetto Affido in Via Ilva 3 - IV piano, è a disposizione per incontri protetti fra bambini in affido e i loro genitori, durante il normale orario d'apertura della sede e per colloqui di selezione e di confronto con le famiglie affidatarie.

L'utilizzo dello "Spazio neutro" è regolato dall'Ufficio Progetto Affido Familiare che registra le richieste e segnala la disponibilità.

### **Biblioteca**

Presso la sala riunioni n. 6 in Via Ilva 3 - IV piano, è a disposizione degli operatori interessati diversa documentazione sull'affido familiare e sui minori e, più in generale, sugli interventi e problemi sociali. Il materiale è consultabile e disponibile anche per il prestito su appuntamento da concordare con Eddy Rossi (Ufficio Affido Familiare tel. 0105577451).

### **Bibliografia**

Segnaliamo le tesi che, negli ultimi anni, sono state elaborate sull'affido ed in particolare sull'esperienza genovese, le cui copie si trovano tra il materiale della biblioteca di sala 6:

- **Serena Castagnola**, anno accademico 2003/04, laureata in Servizio Sociale con tesi dal titolo "*Affido familiare: l'esperienza genovese*";
- **Laura Lanza**, anno accademico 2004/05, laureata in Scienze dell'Educazione con tesi dal titolo "*Rapporto tra figli naturali e minori accolti in famiglia nelle situazioni di affidamento*";
- **Federica Giustini**, anno accademico 2004/05, laureata in Servizi Sociali con tesi dal titolo "*L'affidamento familiare a Genova con particolare riferimento al progetto Near. L'attività professionale dell'Assistente Sociale*";
- **Alice Migliazzi**, anno accademico 2004/05, laureata in Servizio Sociale con tesi dal titolo "*Prospettive di sostegno all'affidamento familiare*".



## I GRUPPI DI LAVORO SULL'AFFIDO

**P**roseguono la loro attività gruppi di lavoro specifici, che hanno la funzione di approfondire e sviluppare temi/progetti particolari dell'affido familiare.

I gruppi di lavoro attualmente in corso sono:



### Gruppo Centrale

Il gruppo è un importante momento di comunicazione e gestione del Progetto Affido e punto di sintesi fra bisogno ed offerta (banca dati sulle famiglie, valutazione ed abbinamento di domande di affidi non attuabili a livello zonale, registrazione abbinamenti realizzati nelle zone).

È composto da Liana Burlando - coordinatore, Candida Battezzati, Francesca Belgrano, Francesca Bisagno, Marina Boccone, Giuseppe Celano, Alessandra Iarrobino, Luciana Marino, Marica Parodi, Grazia Rossi, Franco Semino, Tiziana Galastro.



### Near (neonati a rischio)

Il gruppo si è consolidato ed ampliato, con la partecipazione dell'Educatrice Professionale del Distretto VI Medio Ponente, Luisa Corsi. Prosegue l'attività, per garantire qualità, efficienza ed efficacia.

Il gruppo di lavoro è composto da Francesca Belgrano, Francesca Bisagno, Liana Burlando, Luisa Corsi, Marica Parodi, Grazia Rossi, Raffaella Violante.

A pag. 9 è ospitato un articolo riguardante l'attività realizzata.

### Casa Famiglia

Ad ottobre 2004 è partita la prima esperienza di Casa Famiglia, all'interno del Progetto "Dalla famiglia alla famiglia", realizzato dal Consorzio Agorà e dal Comune di Genova.

A pag. 64 si trova la testimonianza della famiglia che si è coinvolta in tale progetto.



### Banca dati

Il gruppo continua a raccogliere ed elaborare i dati relativi agli affidi familiari. L'obiettivo è sistematizzare la banca-dati relativa agli affidi e alle famiglie affidatarie, con una costante raccolta ed elaborazione, tale da consentire di produrre dati "aggiornati" in tempo reale.

Il gruppo è composto da Giuseppe Celano - coordinatore, Liana Burlando, Marina Boccone, Tiziana Bussetti, Serena Castagnola, Loredana Franzia, Eddy Rossi, Marino Muratore.

### News

La redazione (formata da Liana Burlando, Giuseppe Celano, Marino Muratore, Eddy Rossi e dai volontari in servizio civile, attualmente Loredana Petta, Luca Genovesi) si occupa della raccolta, stesura ed impaginazione dei testi, con l'obiettivo di continuare a garantire un numero l'anno.



### Gruppo con Associazioni Famiglie

Il gruppo che si vede periodicamente (composto da Liana Burlando e dai rappresentanti delle Associazioni “Il Nodo”, “A.N.F.A.A.”, “Papa Giovanni XXIII”, “ALPIM”, “Famiglie per l’accoglienza” e dell’Ufficio Diocesano per la Famiglia e la vita) ha continuato ad operare per approfondire la reciproca conoscenza e collaborazione, predisponendo anche incontri di sensibilizzazione sull’affido ed il corso di formazione per le nuove famiglie affidatarie, relativamente al quale si trova un articolo a pag. 24.

### Informazioni utili per le famiglie affidatarie

È stata predisposta e stampata la pubblicazione “Affido Familiare - Informazioni utili”, che contiene indicazioni ed informazioni relative a:

- Agevolazioni di Legge
- Il sostegno del Comune di Genova
- Assistenza Sanitaria
- Documenti Anagrafici
- Scuola
- Cenni normativi sui minori stranieri
- Il volontariato.

Per un approfondimento si rimanda alla sezione “Informazioni utili” a pag. 63.



## PROGETTO NEAR

**D**a Gennaio a Dicembre 2004 sono arrivate n. 12 segnalazioni, per n. 8 delle quali sono stati attuati affidi Near.

Tre neonati sono poi andati in adozione, tre in affido sine-die (di cui due presso le stesse famiglie near), uno è rientrato in famiglia ed un affido near è ancora in corso.

Dei quattro non attuati, una bimba è rimasta coi genitori e rientrata nel paese d'origine, per il secondo sono rientrati i problemi di salute della madre, in un caso era stato previsto un inserimento in comunità madre/bambino ma poi il bimbo è andato in affido *sine die* dal Nido S. Elisabetta di Murta ed il quarto è andato in adozione direttamente dal Nido S. Elisabetta.

Da gennaio a dicembre 2005 sono state presentate 15 segnalazioni, per 6 delle quali sono stati attivati affidi Near.

Tre neonati sono poi andati in struttura terapeutica con le rispettive madri, due affidi sono ancora in corso (e sono state avviate perizie richieste dal T.M.), e per uno si sta lavorando per un rientro in famiglia presso una zia materna.

Rispetto a quelli non attuati, una bimba è stata inserita per breve periodo al Nido S. Elisabetta e poi è rientrata in famiglia, uno è stato inserito al Nido S. Elisabetta per permettere incontri frequenti con la mamma e vi è ora una richiesta di affido per medio/lungo periodo, per due è decaduta la richiesta per rientro in famiglia a seguito di ricorso in Corte d'Appello, uno è stato inserito in una struttura residenziale.

I tempi tra la dimissione dall'Ospedale e il collocamento in famiglia sono stati mediamente di circa trenta giorni nel 2002, di circa quindici nel 2003, di cinque nel 2004 (in cinque casi la dimissione dall'ospedale è coincisa con l'ingresso in famiglia near) e di sei nel 2005 (in due casi la dimissione dall'ospedale è coincisa con l'ingresso in famiglia Near).

I tempi di permanenza in famiglia Near per gli affidi del 2002 sono stati in media di otto mesi, per quelli del 2003 di circa cinque mesi, di oltre

sette mesi nel 2004 e di cinque mesi nel 2005 (dato riferito ai soli 4 interventi conclusi).

Nel corso del 2004 il gruppo famiglie si è ampliato, anche con famiglie alla prima esperienza di affido, ma nelle quali era sempre presente almeno un figlio naturale.

Nel gruppo le famiglie hanno affrontato tematiche molto importanti che mettono in evidenza come, accanto a momenti carichi di valore emotivo in cui è chiaro il valore per il bambino di questo tipo d'intervento, vi siano anche momenti di difficoltà per il protrarsi dei tempi di permanenza del bambino, legati in gran parte ad aspetti giuridici (ricorsi, perizie). In questa situazione, il problema maggiore è rappresentato dal fatto che il prolungare il soggiorno del bimbo nella famiglia Near consolida l'appartenenza ad una famiglia che non sarà quella definitiva e rende più faticoso il momento del distacco.

Un altro aspetto evidenziato dalle famiglie riguarda la tutela del minore che non sempre appare sufficientemente tutelato nei suoi diritti ma scavalcato dai diritti degli adulti. Ciò accade soprattutto nelle situazioni in cui il bimbo, dopo il periodo di affido breve, non rientra nella sua famiglia o in una famiglia adottiva ma, dal momento che viene decisa la non rescindibilità dei legami familiari, viene collocato in altra famiglia affidataria per un periodo lungo.



Occorre porre l'accento sul fatto che il buon funzionamento del progetto è legato sia a variabili controllabili sia a variabili meno prevedibili ad esempio, per citarne alcune:

- nascita di più bambini che necessitano di un intervento protettivo urgente, durante un medesimo arco temporale, con conseguente saturazione delle famiglie disponibili che non potranno essere riutilizzate per lungo tempo;
- prolungamento dei tempi dei progetti e permanenza dei bimbi in famiglia affidataria oltre i sei/otto mesi previsti.

Pertanto l'attività degli operatori è costante e rivolta ad individuare sempre nuove risorse differenziate, per implementare il numero delle famiglie disponibili, per formare e appoggiare quelle già presenti, per raggiungere una conoscenza maggiore sulle ricadute che le scelte operate attraverso questa tipologia d'affido generano in termini di sviluppo e di benessere psico-affettivo del bambino.

Si è perciò realizzato nel **2004** e nel **2005**, in collaborazione con il Centro Studi per il neonato di Genova, un percorso formativo d'approfondimento teorico e operativo rivolto agli operatori e alle famiglie affidatarie del Near. Inoltre si è attuato l'affiancamento di un operatore del Gruppo Near all'operatore referente del caso per tutto il percorso dell'affido. Ciò ha facilitato il passaggio di informazioni e il coordinamento tra i vari soggetti coinvolti nel progetto.



### *Nuovi obiettivi di lavoro*

Alla luce dell'esperienza acquisita in questi anni di lavoro, si ritiene importante un maggiore coordinamento fra tutti i soggetti coinvolti negli interventi per i bambini piccolissimi, con una regia degli interventi per la fascia 0/3, ed un adeguato collegamento fra affido, rete madre/ bambino, consulta diocesana.

Punti peculiari di lavoro sono:

- promuovere la segnalazione precoce di donne in difficoltà già durante la gravidanza, attraverso il collegamento con i Servizi Sanitari (Ser.T., S.S.M., NoA.C., S.S.A.) per attivare la rete ed il Ne.a.r. anche in fase preventiva e propositiva;
- promuovere il ricorso all'affido familiare e alle strutture m/b per la fascia di età 0/3 anni
- rafforzare il lavoro di osservazione relazione genitori/figli, potenziando quindi le relazioni e le proposte che i Distretti presentano al Tribunale per i minorenni.

In questi anni, in particolare, è emerso il rischio di slittamento dei tempi di conclusione del progetto Ne.a.r. rispetto ai 6/8 mesi previsti, con conseguenze di difficoltà nella separazione e gestione/rielaborazione della separazione nel bambino e nella famiglia affidataria.

Ciò ha portato alla necessità di raccogliere in tempi brevi più elementi sulle situazioni in carico: Ne.a.r. e Rete madre/bambino hanno quindi elaborato congiuntamente il progetto "Incontri familiari". Tale servizio ha la finalità di fornire agli operatori dei Distretti un'osservazione specifica ed approfondita della relazione "familiari adulti e neonato" per i casi rispetto ai quali gli operatori Near la ritengono necessaria. Il risultato di tale osservazione farà parte della documentazione tecnica del Distretto, e potrà essere inviata anche ai competenti organi dell'Autorità Giudiziaria.

A questo nuovo progetto, sinteticamente segnalato, si dedicherà maggior spazio ed approfondimento nel prossimo numero.

**Liana Burlando**  
per il Gruppo NEAR

## PROGETTI SPERIMENTALI “LA CASA DI POLLICINO” E “DALLA FAMIGLIA ALLA FAMIGLIA”

Dopo la prima fase d'avvio, nel 2003, che ha visto la rivisitazione dei due progetti sperimentali “La Casa di Pollicino” e “Dalla famiglia alla famiglia”, rendendone più flessibili e duttili gli aspetti organizzativi e costruendo una maggiore vicinanza metodologica, indispensabile per il raggiungimento di obiettivi comuni, ricordiamo che è stato realizzato un primo percorso di formazione per gli operatori dei progetti “La Casa di Pollicino” e “Dalla famiglia alla famiglia”, articolatosi in quattro giornate, fra aprile e giugno 2003, definite le schede per la presentazione delle richieste e le modalità di analisi delle stesse, realizzati gli incontri per la presentazione del progetto “La Casa di Pollicino” agli operatori dei Distretti Sociali Ponente, Medio Ponente, Centro Ovest e Valpolcevera e del progetto “Dalla famiglia alla famiglia” nel territorio della Valbisagno.

Per verificare ed autorizzare gli ingressi nei progetti sono state organizzate una Commissione Tecnica centrale e due Equipés Miste:

- la **Commissione Tecnica centrale** (composta dai responsabili del Progetto Affido Familiare e della Residenzialità, l'amministrativo del Progetto Affido, tre operatori delle Commissioni Affido e tre referenti distrettuali per la residenzialità delle zone interessate dalla sperimentazione) ha esaminato le richieste inviate dai Distretti, valutandone la congruità con il progetto e la fattibilità trasmettendole successivamente alla pertinente Equipé Mista, ha predisposto e monitorato le liste d'attesa curando le relative comunicazioni con gli operatori dei distretti (richiesta integrazione e aggiornamenti della scheda/richiesta, comunicazione in merito alla validazione o meno della richiesta) e monitorando complessivamente l'andamento dei due progetti sperimentali;
- le **Equipés Miste** “Dalla famiglia alla famiglia” e “La casa di Pollicino”, (alle quali partecipano i responsabili del Progetto Affido Familiare e della Residenzialità, l'ammini-

strativo del Progetto Affido, un operatore dell'affido ed uno della residenzialità della zona interessata dalla sperimentazione, componenti della Commissione Tecnica, e i referenti del privato sociale) accolgono le richieste validate dalla Commissione Tecnica, verificano la possibilità d'avvio dell'intervento e predispongono i necessari contatti con gli operatori del caso. Gli operatori dei casi valutati congrui partecipano alla Equipe mista per predisporre insieme tempi e modi dell'avvio dell'intervento.

Tale organizzazione ha permesso di consolidare gli aspetti innovativi dei progetti, di formare un approccio ed un metodo di valutazione delle domande condiviso. Dal mese di giugno 2005, pertanto, non è stata più effettuata la Commissione Tecnica centrale, se non come momento di verifica e valutazione complessiva dei progetti, e le domande vengono direttamente valutate dalle rispettive Equipés miste, cui partecipa anche un operatore della struttura.

L'Equipé è anche il luogo in cui ci si confronta su eventuali problematiche emerse sui singoli progetti, che prospettino la necessità di sostanziali modifiche degli stessi.



### “DALLA FAMIGLIA ALLA FAMIGLIA”

Il progetto ha visto, tra il 2004 e il 2005, l'avvio di una Casa Famiglia, l'apertura della seconda CET e una positiva revisione del progetto iniziale.

Sono pervenute alla Commissione Tecnica centrale 26 richieste per l'inserimento in CET e 2 per la Casa Famiglia, 25 delle quali sono state portate in Équipe mista:

- 11 richieste sono decadute per modifica del progetto iniziale, 5 non sono state ritenute congrue con gli obiettivi e l'organizzazione delle “CET”, 1 è in lista d'attesa.
- sono stati effettuati 9 inserimenti nelle CET, uno dei quali concluso, e 2 interventi residenziali “tradizionali”, uno dei quali concluso. Le problematiche affrontate vanno dal sostegno al rientro in famiglia d'origine a percorsi d'allontanamento dal nucleo familiare per l'avvio di successivi percorsi d'autonomia al sostegno a situazioni di “permanenza” in nuclei familiari fortemente in difficoltà.

Da novembre 2004 è attiva la prima Casa Famiglia, presso la quale è stato effettuato prima l'inserimento di un neonato e successivamente quello, ora concluso, di una bambina di quattro anni. Da allora è stata accolta in Casa Famiglia un'altra bambina di dieci anni.



Le CET stanno attivando una discreta connessione con le realtà territoriali di riferimento anche se vanno approfonditi alcuni aspetti riguardo alla collaborazione fra struttura e distretto e rispetto alla ricerca di famiglie solidali.

Il progetto ha comunque richiesto anche agli operatori dei distretti un discreto cambiamento nella presentazione e predisposizione dei progetti sui casi e la necessità di un forte raccordo e collaborazione fra operatori del caso e delle strutture.

Si è avviato un lavoro di riflessione e valutazione, che per ora ha portato a ridefinire la scheda di presentazione delle domande, ad impostare una riflessione sul ruolo e funzioni dell'Educatore per la famiglia, cui sarà dedicata particolare attenzione nel percorso di verifica in atto, ad evidenziare la necessità di presenza degli operatori dell'affido ai momenti, curati da Agorà, di presentazione sul territorio del Progetto.

### “LA CASA DI POLLICINO”

#### Attuazione

Il progetto, risorsa sviluppata a sostegno dell’Affido Familiare e del percorso di deistituzionalizzazione dei minori, è stato inizialmente rivolto ai Distretti Sociali II Centro Ovest, V Valpolcevera, VI Medio Ponente e VII Ponente; in una seconda fase ha accolto casi anche del Distretto I Centro Est e della III Bassa Val Bisagno.

Utilizza una **struttura** già esistente: la Comunità di Via Pacinotti. Fino al luglio 2003 la comunità era autorizzata ad accogliere 8 minori, 7 di competenza del Comune di Genova ed 1 proveniente da altri Comuni.

Nella trasformazione da CEA di tipo tradizionale a “Casa di Pollicino”, i **casi residenziali** si sono ridotti gradualmente (oggi i minori ospiti sono **4 + 1 in semi residenzialità**, 3 gg. alla settimana). Contemporaneamente altri minori sono seguiti dagli educatori con interventi diurni, aumentando così il numero totale dei **ragazzi seguiti (fino a 10)**. Il dimensionamento ideale della struttura è: fino a 5 residenti + 5 in appoggio diurno.

Il Progetto nel suo complesso si rivolge alla **fascia d'età 5/15 anni**: l'intervento di tipo residenziale è circoscritto alla **fascia d'età 9/15 anni** e prevede lo sviluppo di progetti con durata medio-breve (mediamente un anno).

## Analisi e valutazione

Per ciò che riguarda l'attuazione del Progetto, per procedere ad un'adeguata analisi e valutazione dello stesso, si è organizzato un percorso di lavoro che ha visto:

1. un lavoro di riflessione e valutazione complessiva dell'esperienza, da parte dell'Equipe mista, attuato attraverso
  - l'analisi delle domande (congrue, non congrue, decadute) e dei casi presi in carico (richiesta iniziale, problematiche personali e del nucleo familiare, tipologia, articolazione ed aspetti innovativi dei singoli progetti, soluzioni alternative non attuate per attivazione "Pollicino" ....);
  - la rilettura del progetto iniziale, per evidenziare differenze, modifiche, conferme, peculiarità rilevanti, ...
2. la predisposizione e l'invio (da parte dell'Equipe mista), di questionari di valutazione della soddisfazione degli operatori che hanno usufruito de "La casa di Pollicino" mirati a rilevare la conoscenza iniziale del progetto, la qualità, l'efficacia e la flessibilità dell'intervento realizzato. Da un primo esame dei questionari rientrati (3 su 9 distribuiti), emergono i seguenti risultati:
  - il servizio è conosciuto grazie alla presentazione fatta dalla Direzione dei Servizi e da Coopsse;
  - gli operatori che conoscono meglio il progetto sono quelli che già operavano con la struttura;
  - gli obiettivi e gli ambiti d'intervento appaiono abbastanza chiari così come l'iter di segnalazione;
  - la scheda di segnalazione è valutata come strumento abbastanza chiaro ma migliorabile, anche se non sono state fatte proposte in merito;
  - i tempi di avvio della presa in carico sono valutati positivamente;
  - la definizione iniziale della durata dell'intervento viene ritenuta importante ma non in maniera rigida;
  - la valutazione in merito agli obiettivi

raggiunti rispetto al minore, alla famiglia e al progetto nella sua totalità è molto positiva;

- non si rilevano proposte o suggerimenti di carattere generale o specifico.

## Dati sull'utenza presa in carico

Al 31.12.05 sono pervenute, alla Commissione Tecnica Centrale, 30 richieste:

- sono stati attuati 17 interventi (9 dei quali sono conclusi): per 3 situazioni sono stati avviati percorsi di residenzialità, per altri 3 interventi percorsi parzialmente residenziali e per i restanti 11 interventi di appoggio diurno.
- Le problematiche affrontate vanno dal sostegno ad affidi familiari, a percorsi d'allontanamento dal nucleo familiare per l'avvio di successivi percorsi residenziali a lungo termine, al sostegno per conclusione di affidi familiari o al rientro in famiglia d'origine.
- 6 richieste sono decadute per modifica del progetto iniziale, 7 non sono state ritenute congrue con gli obiettivi e l'organizzazione de "La casa di Pollicino".

Il ridotto numero di domande risultate non congrue dimostra una più che discreta comprensione del progetto, mentre per ciò che concerne le domande decadute questo è dovuto, per la maggior parte dei casi, ad una modifica della situazione dei minori che ha generalmente comportato un inserimento in strutture residenziali quali le CEA.



Riepilogo richieste ed interventi al 31.12.05							
Domande		pervenute	decadute	non congrue	accolte	concluse	attive
		<b>30</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>17</b>	<b>9</b>	<b>8</b>
Residenziali	m	14	4	5	1		1
	f			2	2		2
Semiresidenziali	m	3			2	1	1
	f				1	1	
Appoggio	m	13			4	3	1
	f		2		7	4	3

### Punti di forza e di debolezza del progetto

Il progetto “La casa di Pollicino” ha richiesto agli operatori dei distretti un discreto cambiamento nella presentazione e predisposizione dei progetti sui casi e la necessità di un forte raccordo e collaborazione fra operatori del caso e delle strutture.



Punti di attenzione per la valutazione sono l'importanza o meno della territorialità, la durata degli interventi, l'attivazione delle reti territoriali, il coinvolgimento e la consapevolezza dell'innovazione e delle peculiarità di questi servizi negli operatori delle strutture coinvolte, le funzioni previste e/o sviluppate, i bisogni formativi emergenti...

... la valenza della **territorialità** è legata alle specifiche del progetto: se l'intervento è di supporto diurno è importante evitare cambiamenti

nell'organizzazione della quotidianità dei minori; inoltre, attraverso il progetto è possibile favorire una maggiore integrazione con le opportunità presenti sul territorio. La struttura deve però verificare le proprie modalità operative ed organizzative per poter concretamente sviluppare in modo adeguato questo servizio innovativo...

... la **durata** degli interventi deve essere commisurata al tipo di intervento richiesto. Può essere un elemento di forza la tempestività dell'intervento, soprattutto nei casi di “crisi” connessa al passaggio all'adolescenza. La capacità di essere tempestivi e di agire sinergicamente (Casa di Pollicino, servizio di riferimento, altre agenzie educative coinvolte) gioca a favore del contenimento della durata dell'intervento. È chiaro che, in termini generali, un servizio di supporto alla famiglia o di supporto al minore in attesa di rientro in famiglia affidataria o naturale, ha comunque, per definizione, una durata significativamente ridotta rispetto alla permanenza media nelle CEA. Per quanto riguarda le esigenze si rileva la necessità di aumentare gli interventi diurni da effettuare nella fascia oraria tardo pomeridiana in modo da agevolare gli impegni lavorativi dei genitori...

... l'attivazione di **reti territoriali** rappresenta di per sé un valore aggiunto per qualsiasi progetto di servizi alla persona, nella misura in cui queste riescano a trovare una modalità di interazione e comunicazione efficace e veloce. Al momento, però, questo aspetto non si è ancora concretizzato, così come l'attivazione di reti di famiglie solidali con la struttura...



... per continuare ad offrire un servizio di qualità, e per migliorarlo, occorre periodicamente “**ricordare**” ai Distretti la pluralità delle offerte e i risultati conseguiti e raccogliere osservazioni, critiche, richieste, ...

... il **percorso di lavoro** richiede un discreto investimento formativo per l'èquipe della struttura, perché aumenta il coinvolgimento e la consapevolezza dell'innovazione e delle peculiarità di questo servizio, per rafforzarne le competenze sia rispetto al lavoro con le diverse fasce d'età accoglibili sia rispetto al rapporto e al lavoro educativo con adulti, a supporto del loro ruolo genitoriale...

... particolare attenzione andrà dedicata, infine, all'**organizzazione** della struttura e all'**articolazione** delle attività ed interventi, perché possano effettivamente essere accolte domande per tutte le età previste dal progetto iniziale.

*I problemi più rilevanti si sono riscontrati:*

- nel realizzare interventi educativi domiciliari, presso le famiglie d'origine o affidatarie, interventi “domiciliari” che avrebbero l'obiettivo di dare sostegno ad adulti che attraversano un periodo di difficoltà nell'assumere e mantenere il proprio ruolo genitoriale.

L'intervento si configura quindi come attività di “counseling” e richiede capacità e professionalità specifiche, non ancora sufficientemente presenti nell'èquipe della comunità;

- nel collegamento operativo ed effettivo, ancora molto carente, della struttura con altre agenzie educative ed entità del territorio e nell'attivazione di reti di famiglie solidali sul territorio, rispetto al quale c'è un impegno specifico della Cooperativa.

Complessivamente si esprime una valutazione positiva della sperimentazione, perché, come è emerso dall'analisi delle domande presentate e degli interventi realizzati, **il Progetto ha consentito l'attivazione di percorsi d'intervento innovativi, articolati e flessibili**, sia a sostegno della permanenza nella famiglia d'origine, sia per il prosieguo di affidi familiari in difficoltà, senza i quali si sarebbero attivati tradizionali inserimenti in strutture residenziali, con un sicuro aggravio di costi ed una ben diversa valenza tecnica per i minori interessati e le famiglie di riferimento.

